

Università di Firenze – Inaugurazione dell'anno accademico 2020-21

Mercoledì 17 febbraio 2021

Relazione del rettore Luigi Dei

Cara Ministra dell'Università e della Ricerca Maria Cristina Messa, Sua Eccellenza Prefetto Alessandra Guidi, caro Presidente della Giunta Regionale Toscana Eugenio Giani, caro Sindaco Dario Nardella, Autorità civili, militari, religiose, Magnifiche Rettrici, Magnifici Rettori, Studentesse e Studenti, Colleghe e Colleghi, Signore e Signori, sono felice di porgere un caloroso benvenuto a questa cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico 2020-2021. Un ringraziamento sentito e sincero cara Cristina per aver voluto essere con noi in questo momento particolare di altissimi impegni istituzionali: grazie davvero di cuore. Una cerimonia che non ha eguali nella storia dell'università: a distanza, dalla nostra Aula Magna, senza il corteo accademico dei ventuno Direttori di Dipartimento che però sento qui, a me più vicini che mai, nel momento più drammatico del pianeta dopo la fine della seconda guerra mondiale. Non posso fare a meno d'iniziare questa relazione – l'ultima del mio mandato sessennale – con una riflessione sul frangente storico che stiamo vivendo. L'anno appena archiviato passerà alla storia, ma, a così breve distanza dagli eventi che lo hanno caratterizzato, è difficile inquadrarlo nella sua complessità. Sicuramente abbiamo assistito all'esplosione di un'imprescussibile fragilità planetaria. Il mondo, robusto e orgoglioso di un'ostentata possanza scientifico-tecnologica sulla natura, si è rivelato vulnerabile in modo tanto improvviso, quanto inesorabile. La pandemia pare una sorta di contrappasso alla globalizzazione e alla crescita smisurata e convulsa degli ultimi decenni. Esiste il rischio reale di un'involuzione del progresso sociale e civile conseguito dopo le catastrofi della prima metà del secolo scorso. È nostro compito, come formatori che hanno a cuore il destino delle nuove generazioni, combattere con tutte le energie questa possibile deriva, facendo leva sul sapere, sulla conoscenza, sulla lucida razionalità. Iniziamo il 2021 con la consapevolezza che chi pagherà più dolorosamente per quanto accaduto saranno purtroppo i più deboli e marginali. È inevitabile domandarsi: quale nuovo ruolo possono giocare oggi gli Stati nazionali rispetto a una globalizzazione che ha mostrato crudamente, oltre che una profonda e radicata ingiustizia sociale, la sua altissima vulnerabilità? Dopo quello a cui abbiamo assistito negli ultimi dodici mesi, il mondo può ancora essere governato da un insieme di Stati in competizione fra loro o comunque senza un'idea di gestione transnazionale sui grandi temi che riguardano il

pianeta? Nella storia dell'umanità non si è mai verificata una siffatta situazione; in questo nuovo contesto abbiamo il dovere di pensare a un governo mondiale di alcuni processi, frutto della condivisione di prospettive sovranazionali. La pandemia ha clamorosamente mostrato che tutti i Paesi hanno dovuto sottomettere e condizionare le ragioni dell'economia e della crescita a quelle della salute di miliardi di persone. Un bel cambio di direzione: l'ago della bussola si è spostato verso la collaborazione di contro all'esasperata competizione. La collaborazione transnazionale è la grande sfida del futuro; una collaborazione che faccia tesoro della crescita del benessere, ma che metta al primo posto il tema della redistribuzione della ricchezza, affrontando in modo ragionato uno dei più grandi problemi del pianeta: l'Africa. La pandemia ha già mostrato di esasperare le ingiustizie e le disuguaglianze sociali: al preludio di una durissima crisi economica che sconvolgerà il mondo, si registra la divaricazione sempre più marcata fra l'accumulo di ricchezza nelle mani di pochissimi e l'arretramento delle condizioni di vita di milioni di persone. Rassegnarsi a questa ineluttabile evoluzione è colpevole e riprovevole: dobbiamo rimettere in discussione paradigmi e modelli di sviluppo e riprendere a pensare altrimenti, a immaginare il mai esistito, a costruire nuove utopie capaci di aggregare donne e uomini, magari intorno a un sogno, che però inneggi con forza alla volontà di cambiare. L'incertezza in cui ci dibattiamo deve divenire potente molla per una reale alternativa: la società che questo virus ci lascerà non potrà ricostruirsi come prima, come se niente fosse accaduto, come se l'auto avesse forato e, una volta riparata la gomma, si potesse ripartire senza scomporsi. Non siamo incorsi in un chiodino, si è imballato il motore, sono saltati freni e sospensioni e abbiamo perso pezzi fondamentali della carrozzeria. Bisogna cominciare a pensare a un radicale cambiamento e metterci al lavoro per progettare una vettura rivoluzionata, costruita su basi completamente diverse, ma con un imprescindibile, nuovo carburante: un'Europa plus, a propulsione politica e sociale, anziché finanziaria e monetaria. Ci sono le condizioni, a partire dai 17 grandi obiettivi per un futuro sostenibile dell'ONU, per costruire davvero un'Europa dei popoli e in cui i popoli credano veramente. Le nuove generazioni dovranno essere protagoniste di un forte movimento di idee che unisca la sostenibilità alla giustizia e all'uguaglianza sociale. Un mondo che richiami solo mercati, *spread*, finanza, potere economico non può più funzionare. I giovani necessitano di ideali, anche di utopie e sogni, di immaginare un avvenire profondamente diverso. Davanti alle trasformazioni tumultuose della società nelle ultime decadi, non possiamo non prendere atto con rammarico che l'eguaglianza delle opportunità, le condizioni di lavoro dignitose, la protezione e

l'inclusione sociale, peraltro obiettivi della nostra Carta Costituzionale, sono ben lungi da essere stati realizzati. Instillare durante l'intero cammino formativo il seme della condivisione e cooperazione, dell'attenzione ai più deboli della società è il miglior viatico per costruire cittadini di un domani che possa dirsi socialmente progredito e per uscire dalla pandemia da donne e uomini nuovi. A questo dobbiamo lavorare, rammentando i grandi temi etici e civili del nostro ordinamento repubblicano, pur nel contesto di un mondo profondamente diverso da quello post-seconda guerra mondiale. La nostra Repubblica ha bisogno più che mai di coniugare il tricolore con l'arcobaleno di una visione planetaria. Dopo questa catastrofe, soprattutto per i nostri giovani, non possiamo non prenderci l'impegno a costruire una società nuova e fare nostro l'interrogativo di Primo Levi: se non ora quando? E tutto ciò dobbiamo farlo, come detto, soprattutto per le nuove generazioni, quelle che costruiranno l'avvenire del nostro mondo.

Dentro questa tempesta pandemica l'università ha reagito con energia e immediatezza ed è rimasta più che mai viva e pulsante, anche se ha dovuto abdicare a una delle sue più profonde peculiarità: la socializzazione, insita nell'esperienza dell'insegnare, dell'apprendere e del ricercare.

L'occasione di questa mia ultima inaugurazione è momento significativo per fare un bilancio di sei anni ricchi di sfide, tanto complicate quanto appassionanti, per cercare di costruire con idee nuove esplorando l'ignoto, insomma per innovare e proiettare verso il futuro la nostra università. Con questo spirito abbiamo portato avanti le nostre tre missioni, guidati dalla volontà di aprire fortemente l'università alla società e di rendere i nostri muri trasparenti come un cristallo. Non sta a chi vi parla giudicare se e quanto ci siamo riusciti, certo è che l'intento è stato perseguito con determinazione e quasi ostinazione, anche a prezzo di rompere vecchi equilibri e un certo modo d'intendere l'Accademia. In una necessariamente sintetica rassegna dei risultati conseguiti, parto da quelli in ambito didattico e del diritto allo studio. Abbiamo operato con l'obiettivo di ampliare quanto più possibile l'accesso agli studi universitari, contando su una Regione fra le più virtuose in questa battaglia per il diritto allo studio: colgo questa occasione per esprimere massima gratitudine e riconoscenza alla Regione Toscana e alla sua Azienda per il Diritto allo Studio Universitario. Con il nostro sistema di contribuzione a numerose fasce di reddito, con la protezione dei redditi più bassi, con l'accordo per la mobilità sul territorio comunale, giunto al suo terzo anno, con un alto gradimento da parte degli studenti, continuiamo a essere uno degli Atenei con la tassazione media fra le più basse a fronte di servizi di qualità. In questo senso l'azione del Governo è stata di fondamentale

aiuto, perché ha immesso risorse finanziarie per l'Università come mai avevamo visto nel recente passato. Colgo questa occasione per formulare i migliori auguri di buon lavoro a te, cara Cristina, e al nuovo Governo, con l'auspicio che si rafforzi l'impegno per importanti investimenti nel sistema pubblico universitario nazionale. I risultati conseguiti in ambito didattico sono davvero lusinghieri: in questi sei anni il numero delle matricole è aumentato del 26%, superando quest'anno la quota di 10.000, il dato più alto dell'ultimo ventennio. Un risultato verosimilmente collegato anche a un'attenta revisione dell'offerta formativa e alla istituzione ogni anno di nuovi percorsi sempre più aderenti alla rapida evoluzione del mercato del lavoro: giova a questo proposito ricordare gli ottimi risultati delle due nuove lauree triennali in ingegneria gestionale e ingegneria biomedica. Grazie a un costante ed eccellente lavoro di orientamento e tutorato in questi sei anni è cresciuta di circa il 18% la produttività degli studenti, in termini di esami superati con esito positivo; la percentuale di studenti in corso è aumentata del 4%, e oggi oltre i $\frac{3}{4}$ dei nostri studenti sono in corso; infine, è significativamente cresciuto – di oltre il 15% – il numero di studenti che riescono a conseguire il titolo negli anni previsti dal percorso formativo. Mi fa piacere ricordare anche il costante aumento delle matricole nel nostro Polo Penitenziario del carcere di Dogaia a Prato: siamo molto onorati e orgogliosi di poter contribuire a questa opera di rieducazione e re-inclusione sociale e ringraziamo di cuore le autorità con cui collaboriamo e che ci consentono di conseguire questi risultati. È motivo di grande soddisfazione a questo proposito condividere con tutti voi il bellissimo messaggio ricevuto in occasione delle recenti festività: *“Al Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Firenze. Anche se il momento non è dei migliori vorremmo ringraziare tutti Voi – docenti, segreteria e tutor – degli sforzi che state compiendo per rendere quanto più possibile “normale” l'attività didattica. L'impegno dell'Università è sicuramente di grande aiuto e stimolo per chi deve trovare, pur nell'emergenza quotidiana e nel distacco dall'esterno mai come ora così pesante, un motivo in più per continuare a studiare. Gli studenti del Polo della Casa Circondariale di Prato augurano a Lei e all'Unifi tutta i migliori auguri per le prossime festività e in particolare per un anno finalmente “libero” dal Covid e ritornare a un insegnamento e a uno studio ordinari. La speranza è di poterLa incontrare quanto prima in occasione dei nostri consueti seminari. Cordialmente. I detenuti del Polo Universitario Penitenziario di Prato.”* La didattica si segnala quest'anno anche per il gigantesco sforzo organizzativo al fine di offrire quella didattica in remoto che ha permesso di tenere aperta, sebbene a distanza, l'Università senza far perdere alcuna lezione e alcun esame agli studenti. La valutazione da parte degli studenti ci conforta non solo

per il gradimento, ma anche per il riconoscimento di un lavoro, fino a poco più di un anno fa assolutamente impensabile. L'occasione è quella giusta per ringraziare pubblicamente tutta la Comunità Accademica, i docenti, tutto il personale tecnico-amministrativo e dei collaboratori ed esperti linguistici, con una nota doverosamente speciale per i dieci Presidenti delle Scuole e per il nostro Centro di Servizi Informatici e Informativi, per quanto si sono prodigati, conseguendo davvero importanti risultati in termini di prestazioni ed efficienza.

La vocazione internazionale del nostro Ateneo, che proprio quest'anno, in un momento particolarmente critico per la mobilità, raggiunge il record di 4.000 studenti stranieri iscritti, con un incremento del 12% rispetto allo scorso anno, resta salda e importante. Due grandi obiettivi sono stati conseguiti, oltre al consolidamento e rafforzamento di tutte le iniziative poste in essere in questo sessennio. È stato finanziato dalla Comunità Europea il consorzio *EUniWell*- Università Europea del benessere, all'interno delle *European University Alliances* per la costruzione dello spazio europeo dell'istruzione superiore. Il progetto, che riunisce le Università di Birmingham, Colonia, Firenze, Leida, Linneus, Nantes e Semmelweis e 102 partner del mondo delle istituzioni e delle imprese, punta a ridefinire il ruolo dell'Università a livello europeo, con una mobilità fisica e virtuale innovativa, con l'impegno alla sostenibilità ambientale, con percorsi formativi flessibili. La missione di *EUniWell* – comprendere, migliorare, misurare e riequilibrare il benessere di individui, comunità e società – è ancor più impellente a causa delle sfide che la pandemia di Covid-19 ha posto al benessere. L'altro importante risultato, esito di un lavoro di anni, è stato l'adesione alla Fondazione "*Italian Higher Education with Africa*", un progetto di cooperazione internazionale allo sviluppo per sostenere i giovani talenti africani e promuovere la crescita delle università locali. Insieme alle Università di Bologna, Napoli Federico II, Padova, Roma La Sapienza e Politecnico di Milano abbiamo rafforzato una collaborazione in ambito internazionale per contribuire alla realizzazione di un programma multidisciplinare, specificamente adattato al continente africano.

Sul fronte del terzo livello di formazione universitaria, vorrei ricordare che in sei anni i nostri corsi di dottorato sono cresciuti sia in termini di innovazione che di rilevanza internazionale, grazie alla stipula di nuovi accordi e co-tutele in entrata e uscita con università europee ed extraeuropee e grazie agli accordi già stipulati e in corso di stipula con aziende. Nel 2020 ben 40 titoli di innovatività sono stati riconosciuti dal Ministero ai nostri 24 dottorati; 20 su 24 hanno ottenuto il riconoscimento di Dottorato Innovativo Internazionale. Grande rilievo continua ad avere il Dottorato

Pegaso, finanziato dalla Regione Toscana ormai da molti anni, che coinvolge Consorzi di Università toscane. Altrettanto consolidato e rafforzato appare l'insieme delle scuole di specializzazione attive in Ateneo, con particolare riferimento a quelle di area medica che, con le nuove severe procedure di accreditamento, hanno fatto posizionare il nostro Ateneo al primo posto in Toscana per numero di Scuole accreditate.

Il dottorato di ricerca è il primo e importante passo di apprendistato alla ricerca avanzata, ma anche, in molte circostanze, al trasferimento tecnologico nella società dei risultati della ricerca. Il nostro Ateneo ha proseguito nel suo cammino, perseguendo i suoi tre macro-obiettivi delineati per il sessennio: migliorare la qualità e la produttività della ricerca, promuovere e valorizzare i migliori talenti e potenziare la competitività nell'attrazione di risorse. La costante crescita della produttività a organico pressoché costante denota un Ateneo vivace, ricco di creatività e capace di idee progettuali innovative. Questo risultato si coniuga con un forte rafforzamento delle iniziative volte a valorizzare le posizioni successive al dottorato con una messe davvero cospicua di assegni di ricerca finanziati dall'Ateneo o da Enti esterni, con una particolare e assai meritoria attenzione da parte della Regione Toscana e della Fondazione Ente Cassa di Risparmio di Firenze. L'intento, dichiarato appena eletto, di promuovere la progettualità dei giovani ricercatori, si è realizzato in bandi annuali per mezzo milione di euro l'anno destinati a ricercatori a tempo determinato: un segnale importante di attenzione che simbolicamente ogni anno si è concretizzato nel designare una ricercatrice o un ricercatore a tempo determinato quale prolusore per l'inaugurazione dell'anno accademico. Quest'anno sarà la dottoressa Chiara Lorini che dissenterà su un tema di straordinaria attualità. Sono lieto di annunciare altresì che abbiamo più che raddoppiato i neo-assunti o promossi responsabili di progetti competitivi, nonché incrementato del 50% il numero di proposte per i *Grant ERC*. La competitività nell'attrazione di risorse si è in effetti accresciuta significativamente: a titolo esemplificativo 30 finanziamenti Horizon 2020 oggi a fronte dei 15 del 2015.

L'ateneo consolida inoltre anche il suo rapporto con le imprese e con il territorio, avendo a oggi ben 70 laboratori congiunti con imprese a fronte dei 42 del 2016. L'incubatore Universitario Fiorentino è ormai a pieno regime con una percentuale di spazi occupati pari a quasi il 100%, quando nel 2017 non si raggiungeva il 50%. Un vero e proprio boom hanno presentato le adesioni, da parte degli studenti, dei neo-laureati e delle Aziende, ai nostri appuntamenti annuali dei cosiddetti *Career Day*. Per quanto attiene al supporto all'ecosistema dell'innovazione, grandi sinergie sono state attivate con la Fondazione Ente Cassa di Risparmio di Firenze e la Fondazione per

l’Innovazione e la Ricerca. Da segnalare, in detto contesto, il supporto fornito all’ecosistema dell’innovazione metropolitano con la partecipazione all’Associazione per la Cultura e lo Sviluppo Industriale con lo scopo di promuovere la condivisione di un’esperienza culturale e professionale nell’ambito della gestione d’impresa e, più in generale, della formazione superiore e dell’aggiornamento professionale continuo di personale con ruoli manageriali. Infine giova ricordare, in tale ambito così come in numerose altre iniziative, la feconda sinergia con le altre Istituzioni Universitarie Toscane grazie ai Progetti *AFRUT2020*, *Proof of Concept* e *Start Cup Toscana*.

Discorso a parte merita il contributo che cerchiamo di offrire alle Aziende Ospedaliero-Universitarie Careggi e Meyer, nonché all’Azienda Sanitaria di Area Vasta. Abbiamo potenziato significativamente la programmazione congiunta attraverso il cofinanziamento di posizioni per professori e ricercatori finalizzata a una sempre maggiore integrazione delle tre missioni della componente medico-universitaria: ricerca, formazione, attività assistenziale. Nelle nostre Aziende Careggi e Meyer sono arrivati, vincitori di concorsi pubblici, delle vere e proprie eccellenze in campo nazionale e internazionale. Con i tre Direttori Generali, che ringrazio sentitamente per questi anni di lavoro comune nell’interesse della qualità della sanità pubblica, abbiamo lavorato con eccellente sinergia e totale comunione d’intenti. Nell’ultimo anno, poi, immane è stato lo sforzo per contrastare questa pandemia e l’occasione di questa inaugurazione è anche per esprimere un sentimento di profonda gratitudine a tutta la comunità degli operatori sanitari. Abbiamo revisionato l’Atto Aziendale Meyer e siamo in dirittura d’arrivo per la revisione di quello di Careggi: adeguare l’organizzazione di queste due Aziende è elemento strategico per il miglioramento dell’assistenza ai cittadini.

Il reclutamento del personale docente e tecnico-amministrativo, nonché dei collaboratori ed esperti linguistici è stato intenso, compatibilmente con i vincoli della sostenibilità economica, anche in ottica di medio e lungo termine. Anche nell'anno 2020 le procedure di reclutamento attivate per il personale docente hanno avuto l’obiettivo di garantire il mantenimento delle dimensioni complessive dell’organico del personale a fronte delle numerose cessazioni. A tal fine sono state attivate procedure di reclutamento per 36 professori ordinari, 38 professori associati, 55 ricercatori a tempo determinato di tipo b), 33 ricercatori a tempo determinato di tipo a). Inoltre, a seguito di chiamata diretta, hanno preso servizio nell'anno 2 professori associati, tra i quali una vincitrice di progetto ERC e 3 ricercatori a tempo determinato di tipo b). In generale, le politiche di reclutamento adottate in questi cinque anni hanno consentito il mantenimento dell’organico del personale docente e ricercatore,

che risulta pressoché invariato rispetto a quello della fine del 2015, nonostante 376 cessazioni effettive di unità di personale di ruolo. Questo risultato è stato frutto di un'intensa attività di programmazione del reclutamento che ha comportato l'attivazione di quasi 1.000 procedure concorsuali. Rivendico in questa solenne occasione la nostra vigorosa politica per attrarre docenti di altissima caratura da realtà nazionali e internazionali, rompendo anche tradizionali chiusure nelle logiche locali: questa è la verità, una verità che, lo sappiamo, può produrre anche resistenze e anticorpi interni, ma noi non arresteremo il cammino del merito. Lo ribadisco qui con forza e convinzione: il reclutamento dell'Università di Firenze è stato di altissima qualità nel rispetto massimo dell'interesse pubblico concretizzandosi – citando il filosofo Martinetti – nella “impossibilità morale di andare contro ai principi” del merito e della trasparenza che debbono caratterizzare l'etica della ricerca, della formazione ed educazione dei giovani.

Questo grande impulso a puntare decisamente sul capitale umano non si è mai scisso da un rigoroso controllo di sostenibilità economico-finanziaria: dopo sei anni di mandato lasciamo un Ateneo con indicatori di sostenibilità che testimoniano un'eccellente solidità economico-finanziaria prospettica. Pur nelle more di conoscere i risultati definitivi di bilancio per il 2020 nel prossimo mese di aprile, sappiamo già che fra il 2014 e oggi il patrimonio netto dell'ateneo è aumentato di almeno 130 milioni di euro, con un raddoppio complessivo nel sessennio delle liquidità a fine anno, pur garantendo una diminuzione costante dell'esposizione debitoria verso le banche per mutui passivi.

Risorse umane, dunque, fondamentali per il futuro delle università, ma altrettanto indispensabili sono e saranno le infrastrutture: abbiamo messo in atto una progettazione preliminare per interventi legati ad Agraria a Sesto, alla riqualificazione di padiglioni dentro l'area di Careggi e per il plesso d'Ingegneria a Santa Marta, nonché per la Biblioteca Umanistica Brunelleschi, il Museo della Specola e Villa La Quiete. Fra pochi giorni inaugureremo un nuovo Plesso Aule per gli studenti di Agraria al Campus di Novoli e a breve entrerà in funzione il nuovo Plesso Aule a Sesto coevo alla realizzazione del Liceo Agnoletti al Polo Scientifico. Siamo in attesa di conoscere l'esito del Bando per edilizia universitaria per il quale abbiamo presentato domanda di cofinanziamento per l'insediamento di Agraria a Sesto da realizzare entro il 2027. Questa relazione, che mi avvio a concludere, è l'atto comunicativo e d'impegno pubblico più significativo. Ebbene, in questi sei anni abbiamo operato con convinta passione a promuovere e intensificare la terza missione culturale e sociale del nostro Ateneo, quella che si attua attraverso la produzione di beni pubblici sociali e culturali,

quali eventi, iniziative culturali, divulgazione scientifica, comunicazione volta alla disseminazione dei risultati delle ricerche, promozione di dibattiti, attività teatrali, musicali e spettacolari. Dette attività, cresciute assai significativamente in questi sei anni, concorrono ad arricchire la conoscenza e a rafforzare la consapevolezza del ruolo strategico delle Università nella società. Siamo orgogliosi di aver operato per aprirsi ai contesti e ai territori e per stabilire relazioni di ascolto, dialogo e collaborazione, per condividere con la società i benefici di didattica e ricerca, con un significativo e importante valore di responsabilità sociale e di restituzione al territorio. Abbiamo creduto fortemente di dovere essere ponte tra il mondo della ricerca e la società nel suo complesso, stimolando l'intera nostra comunità a rafforzare il ruolo di catalizzatori di processi di sviluppo economico, sociale e culturale insieme a tutti gli attori sociali.

Il merito di tutto quanto siamo riusciti a realizzare in questi sei anni è ascrivibile sicuramente ed esclusivamente a una comunità accademica eccezionale in tutte le sue componenti, un'orchestra facile da dirigere perché fatta di eccellenti strumentisti, i quali, posso affermarlo con certezza dopo questi sei anni, hanno davvero profuso il massimo impegno per fare buona musica e ciò accade, come sentenziò il bassista rock Jack Bruce, "quando dei buoni musicisti suonano l'uno per l'altro". È con questo senso di condivisione e collaborazione che abbiamo voluto caratterizzare le relazioni sindacali, intense e condotte con assiduità e perseveranza, nella ferma convinzione dell'importanza del ruolo che il sindacato è chiamato a svolgere per il bene dei lavoratori, un fine cui peraltro anche l'Amministrazione tende con convinzione. L'ipotesi di accordo integrativo per il personale non dirigente all'esito di un percorso lungo e partecipato, durato più di un anno, lascia in eredità all'Ateneo un impianto di regole ampiamente discusse e infine condivise, che comprende pressoché tutte le materie che il contratto nazionale demanda al livello decentrato. A tal proposito voglio esprimere un ringraziamento ai componenti e alle componenti della Rappresentanze Sindacali Unitarie e alle organizzazioni sindacali perché, pur nella diversità dei ruoli e delle posizioni e non senza momenti di tensione e asperità, hanno concorso al raggiungimento di importanti obiettivi per tutto il personale di Ateneo. Nel concludere questa mia ultima relazione da Rettore non posso che esprimere un sentimento di profonda gratitudine e riconoscenza a tutta la Comunità Accademica: *in primis* ai miei Pro-Rettori e Delegati, con i quali ho condiviso ogni lunedì per sei anni le scelte più complesse e dai quali ho molto più avuto che dato. Grazie ai componenti degli Organi Accademici e di Governo dell'Ateneo, ai Direttori di Dipartimento, ai Presidenti delle Scuole e dei Corsi di Studio, al personale docente,

al Direttore Generale, ai Dirigenti, a tutto il personale tecnico-amministrativo e dei collaboratori ed esperti linguistici, agli assegnisti e borsisti di ricerca, alle dottorande e ai dottorandi e a tutta la grandissima comunità delle studentesse e degli studenti che hanno affollato con le loro vivaci intelligenze i nostri luoghi. Siamo consapevoli di un'importante e fondamentale verità: lo studio e la ricerca, alimentati da uno spirito d'avventura strettamente intrecciato alla curiosità, non si fermano, sono insopprimibile esigenza dell'*homo sapiens* perché, come suggestiona il Galileo di Bertolt Brecht, "molto è già stato scoperto, ma quel ch'è da trovare è di più e questo significa nuovo lavoro per le giovani generazioni". Grazie.